

IL nuovo GIUANIN

periodico non periodico

LA PAROLA A CHI NE SA

l'editoriale del giorno

La colazione è un momento importante anzi il più importante della giornata.

Infatti la nostra giornata va iniziata con il piglio giusto, per affrontare al meglio le sfide professionali e casalinghe. Come potrebbero mai gli *umarell* stare in piedi per così tante ore a guardare i cantieri se non dopo una buona e salutare colazione?

Ma la vostra colazione è veramente salutare?

È bello iniziare la giornata con una tazzona di caffelatte e biscotti, fette biscottate cosparse di marmellata, brioches alla crema che vi sporcano la camicia appena stirata.

Eh no! Una colazione così non è affatto salutare!

Una colazione salutare deve comprendere fibre, fibre e ancora fibre: quindi avanti con cereali alla crusca sopra un velo di latte, frutta come se non ci fosse un domani, bevande alla carota e lime.

Vi sentirete sazi fino a sera.

O almeno così dicono.

Io non lo so.

Adesso devo andare a cambiarmi la camicia poiché l'ho sporcata di crema!

LA POSTA DEL GIUANIN

Buongiorno Signor Giuanin, dovendo comprare una macchina a mia figlia, appena patentata, che colore mi consiglierebbe? Ho sentito che il rosso fa guadagnare in velocità.

Buongiorno Signor padre, penso che sia un'idea straordinaria comprare una macchina rossa a sua figlia neopatentata, perché è risaputo che il rosso fa guadagnare in velocità. L'ideale per una ragazza con scarsa esperienza di guida come la sua. Il colore rosso dà un'incredibile spinta in avanti. Vuole qualche prova? Le imbattibili Ferrari Testarossa e i tori infuriati di fronte al mantello rosso del torero. Mi raccomando, però: ricordi a sua figlia di fermarsi al semaforo rosso, altrimenti sarà costretto a comprarle un'altra macchina, magari questa volta nera.

Cordiali saluti a lei e a sua figlia. Buona corsa!



“Supereroi nostrani” Baves - Verona

Il detto del giorno:

A lavar la testa a l'aseno, se perde lissia e saon.

(A lavare la testa a un asino si spreca liscivia e sapone).

(Anonimo)

VI CONSIGLIO IO

Rubrica di cinema di non-autore

di Giovanni Bovi

"GLI UOMINI DI MARTE"

TRAMA

Alcuni ragazzi giocano a baseball. Ad un certo punto la palla da baseball va a finire in una grotta dove i ragazzi trovano una statua che appartiene ad un antico guerriero. Questa grotta emana una strana luce, perché dentro questa grotta c'è una pietra dai poteri magici. Gli alieni danno un ultimatum alla Terra: perché vogliono quella pietra per conquistare l'universo. A proteggere il nostro pianeta saranno un demone gigantesco e un super robot altrettanto gigantesco, che affronteranno i marziani in uno scontro all'ultimo sangue.

PERCHE' VEDERLO

Un film entusiasmante, ricco di colpi di scena e con episodi mozzafiato.

IL FILM

È un film fantastico-fantascientifico del 1976, diretto da Hung Min Chen e scritto da Fu Mei-Shing. Il film regala forti emozioni, in un crescendo che culmina nel titanico scontro tra terrestri e alieni. Impagabile la scena finale di cui non vi sveliamo nulla. Molto coinvolgente anche la colonna sonora, sia quella giapponese che quella inglese dei Pink Floyd (in realtà si vocifera "rubata")

LA SCHEDA

TITOLO ORIGINALE	HUO XING REN
TITOLO ITALIANO	GLI UOMINI DI MARTE
ANNO USCITA	1976
DURATA	82 MINUTI
DISTRIBUZIONE	TORINO FILM
REGIA	HUN MIN CHEN
SOGGETTO	FU MEAI-SHING
SCENEGGIATURA	JACK LIN
ATTORI PRINCIPALI	CHIANG LUNG WEN WEI HSIN CHANG BAO YU WANG HSIAO HSUAN LU AI WEN CHOU
COLONNA SONORA	SHUNSUKE KIKUCHI – PINK FLOYD

RACCONTAMI UNA STORIA

sorsi di kultura elementare

"LA PICCOLA STREGA"

di Maria Pia Damiani

Io nasco in una casa molto strana
La casa cammina da sola
Gli oggetti della casa camminano
Io non faccio niente è la casa magica
Basta il pensiero da vera strega.
La scopa vola e mi butta in terra
Cucino da sola e le pentole volano
Il cibo vola da solo e la cucina è felice
Il bagno per la doccia si pulisce
Il letto si fa da solo.
I giochi sono sempre felici.
Io vado a scuola e mi perdo nel bosco
Al pomeriggio vado alla palude per giocare
In città odiano le streghe da morire
Io sono umana e sono una bambina.

ADESSO LO SAI

come preparare il caffè con la moka

di Giovanni Bovi

Per molti è un vero e proprio rito mattutino, magari da ripetere anche nel corso della giornata. Preparare il caffè con la moka è un'arte in cui si cimentano ogni giorno tantissime persone, che non rinunciano al caratteristico borbottio e al meraviglioso aroma che si diffonde nell'aria.

La *moka* è una geniale invenzione italiana degli anni '30 e deve il suo nome alla località di Mokha, nello Yemen, celebre per la bontà dei suoi chicchi. Sembra facile preparare un buon caffè con la macchinetta: in fondo, basta utilizzare due soli ingredienti, acqua e *caffè macinato*. Eppure non è proprio così: quante volte ti è capitato di bere una schifezza?

Come fare il caffè con la macchinetta: la preparazione

Scopriamo, allora, come si fa l'espresso perfetto con la tanto amata caffettiera italiana passo dopo passo:

1. Il bollitore dev'essere colmo di acqua fredda fino alla valvola.
2. Poi il filtro dev'essere riempito con la miscela di caffè in polvere, formando una **piccola collina** se desideriamo un caffè intenso.
3. Ora si può avvitare il raccoglitore e mettere la moka sul fornello, **a fuoco basso**.
4. Appena esce il caffè e sentiamo il **tipico gorgoglio**, la fiammella dev'essere spenta.
5. Aspetta a versare la bevanda: prima, **mescola con il cucchiaino** direttamente nella moka.

I segreti per un espresso perfetto con la moka

Fin qui la preparazione a regola d'arte con la moka. È necessario, però, seguire anche una serie di **fondamentali accortezze per gustare un espresso perfetto**:

- Usa una **caffettiera già bella rodata**. Con le moka nuove di zecca, non viene mai un buon caffè.
- Occhio a **filtro e guarnizione**: devono essere cambiati appena si usurano.
- **Non superare la valvola nel bollitore** quando versi l'acqua, altrimenti uscirà un caffè lungo.
- **Acqua fredda** e non troppo calcarea.
- **Non pressare mai la polvere per moka** perché rende più difficile l'estrazione.
- **Fiamma rigorosamente bassa e costante**, in modo da estrarre lentamente

- tutti gli aromi della miscela.
- La moka **borbotta? Toglila dal fuoco** per non bruciare il caffè.
 - **Mescolare il caffè quando è ancora nella macchinetta** consente di amalgamare la parte più densa con quella più leggera, uscite in due momenti differenti.

Come riconoscere un caffè ben fatto

Abbiamo preparato un buon caffè con la moka? Impariamo a riconoscere i segnali in grado di svelarlo prima di poggiare le labbra sulla tazzina.

Il **profumo**, innanzitutto. Se un buon aroma si propaga nell'aria, ci sono buone possibilità di assaporare un espresso delizioso. Anche l'occhio vuole la sua parte: osserva il **colore**, a partire da quando la macchinetta è ancora sul fuoco. Il caffè che esce prima dev'essere molto scuro, poi il colore diventa più sul nocciola. Quando lo versi in tazza, se il liquido è trasparente, significa che hai abbondato con l'acqua.

Ah, quasi dimentichiamo il vero segreto infallibile: usare un buon caffè. Sembra banale, ma non lo è affatto: solo con miscele per moka di alta qualità potremo preparare un caffè a regola d'arte, non ci sono trucchi che tengano!

La moka è facile da usare e produce un caffè corposo e ricco di aromi. La macchina più nota ha una forma a clessidra, ma in commercio se ne trovano di moltissime forme e stili.

Se il design cambia, il principio di funzionamento resta il medesimo sia che parliamo della classica caffettiera, sia che della più moderna moka a induzione: l'acqua contenuta nella base si scalda. La pressione del vapore a circa 2 atmosfere la spinge in alto attraverso il caffè macinato e... ecco fatto.

Perché il caffè riesca ottimo, il blend deve essere macinato non troppo finemente. La fiamma dev'essere dolce.

Vietato tenere la moka sul fuoco troppo a lungo.

Come preparare il caffè con la macchina a cialde

Da qualche anno le macchine a cialde sono però entrate nell'uso comune di uffici e di case soppiantando sempre di più la moka. Grazie alle piccole dimensioni e alla loro tecnologia, sono capaci di produrre un ottimo espresso, che nulla ha da invidiare rispetto a quello che si può bere nei bar. Hanno inoltre il vantaggio di una modesta manutenzione. Accortezza d'obbligo è però l'uso di acqua in bottiglia, naturale ovviamente, per evitare che il filtro venga intasato da impurità dell'acqua da rubinetto come il calcare.

Ecco i passaggi per una corretta preparazione:

- Scegliere sempre un caffè di qualità.
- Lavare il serbatoio e il filtro almeno una volta ogni 15 giorni, per evitare che si accumulino impurità e calcare.
- Prima di inserire la cialda, assicuriamoci che non ci sia ancora la cialda utilizzata precedentemente.
- Prima di procedere riscaldare la tazzina per evitare una forte escursione tra il caffè caldo e la tazza fredda.
- Inserire la cialda solo se la macchina è arrivata a temperatura. Questo è generalmente segnalato da una spia luminosa sul fronte dell'apparecchio.
- Una volta inserita la cialda interrompere l'erogazione quando il caffè è arrivato a circa due terzi della capienza della tazzina.
- Premere il pulsante che estrarrà il caffè espresso. Se lo si prende zuccherato ricordare di mettere prima lo zucchero in tazzina e poi erogare.

WALKING PROGRESS

girovagando in giro

di Ester Mantelli

Una camminata sul sentiero del Ponale

Inizia oggi questa mia nuova rubrica che parlerà di passeggiate, camminate, gite, cose da fare quando non sai cosa fare o quando vuoi fare qualcosa ... ma soprattutto quando vuoi vedere posti belli.

Intanto io vado in avanscoperta.

Dunque Ciancio alle bande, se vuoi andare sul Ponale devi arrivare nel centro di Riva del Garda (carino il centro eh) poi dirigi verso la centrale idroelettrica e dopo circa una ventina di metri, dal lato strada della centrale, troverai l'inizio del sentiero indicato con D01.



E quindi vai, gambe in spalla.... puoi scegliere se fare i tunnel freschi e bui o se costeggiare i tunnel sulla strada panoramica (consiglio). Dopo circa un'oretta a passo rilassato trovi il primo baretto dal quale potrai osservare una cascata.

L'hai trovata? Poco dopo c'è un bivio. Dove vuoi arrivare? Al Lago di Ledro o a Pregasina?

Bene, a destra vai al lago di Ledro e puoi tornare in bus visto che da qui ci vorrà un'ora e mezza per arrivare al lago. In totale sono circa 10 km sola andata.

Se invece vuoi andare a Pregasina, gira a sinistra e arriverai in circa mezz'oretta.

Consigli utili: portati dell'acqua e dei bastoncini da trekking che possono aiutarti in salita.

Se pranzi al sacco ricordati di portare con te un contenitore per i tuoi rifiuti.

prova a lasciare il mondo un po' meglio di come l'hai trovato

LA PAROLACCIA DEL GIORNO PRIMA

“CAZZO”

È la parolaccia che diciamo più spesso. Ha così tanti significati, derivati e varianti, che può esprimere qualsiasi cosa: non solo il sesso, ma anche il nulla (cazzata), la stupidità (cazzone), la sorpresa (cazzo!), la noia (scazzo), la rabbia (incazzato), la forza (cazzuto), le vicende private (cazzi miei), l'approssimazione (a cazzo)... ed è anche un rafforzativo privo di significato, ma efficace per esprimere la propria rabbia e indignazione: “Che cazzo vuoi?”.

Eppure, nonostante tutta questa popolarità la parola “cazzo” è un mistero, almeno per quanto riguarda la sua etimologia: da dove arriva? Schiere di linguisti hanno lanciato ipotesi più o meno plausibili: il problema è che, essendo stato per secoli un termine colloquiale e tabù, le sue tracce nella letteratura scritta sono molto scarse.

Il dizionario Deli della Zanichelli, considera più persuasiva l'ipotesi del linguista triestino Franco Crevatin, secondo il quale la parola deriva da “**oco**”, maschio dell'oca, con l'aggiunta del suffisso *-azzo*. Insomma, deriva da **ocazzo**, con caduta della “**o**” iniziale: l'ipotesi è confermata dal fatto che, in alcuni dialetti, *oco* e *oca* significano “membro virile”. Un'ipotesi plausibile: molte metafore paragonano gli organi sessuali ad animali (uccello, sorca...).

Già nel 1400 il termine cazzo era diventato di uso comune: tanto che **Leonardo da Vinci** lo usò in una raccolta di facezie (oggi diremmo barzellette). Insomma, al di là delle sue oscure origini, già 500 anni fa l'uso della parola era assimilabile a quello di oggi.

E proprio in quegli stessi anni emerse anche un uso “personificato” del termine: nel 1525, infatti, l'intellettuale umanista **Antonio Vignali** scrisse un'opera satirica, “La Cazzaria”, nel quale i politici senesi del tempo erano rappresentati da “cazzoni, cazzi, culi e potte”. Un racconto grottesco che si conclude con una fallocrazia “temperata” dalla rappresentatività delle altre tre fazioni (Cazzi, Culi, Potte) con l'esclusione dei testicoli: plebe manovrabile dalla demagogia e incline all'anarchia.

Quattro secoli dopo, **Alberto Moravia** usò un'idea simile in “Io e lui”, un romanzo nel quale il protagonista dialoga col proprio sesso. A riprova che non c'è nulla di più moderno dell'antico. O che il potere immaginifico del sesso non tramonta mai.

AH! MI RICORDO!

DANIELE GROFF



Frequenta nella città natia il liceo musicale sperimentale, diplomandosi poi in pianoforte presso il Conservatorio Statale di Musica. La passione per il brit-pop lo spinge all'età di diciannove anni ad attraversare il Regno Unito con la sua moto. L'episodio scatenante questo viaggio in moto attraverso l'Europa, è stata la volontà di raggiungere l'allora ex fidanzata a Parigi, pur senza conoscerne l'indirizzo. Non avendola rintracciata il cantante decide di continuare il tour e raggiungere Londra.

Nel 1998 l'incontro con Marco Patrignani (produttore e autore di Massimo Di Cataldo e Anna Oxa) offre la possibilità a Daniele di produrre tra Londra e Roma e con la complicità di una band residente in Inghilterra, il suo disco d'esordio *Variatio 22*.

Con il singolo di esordio *Daisy* vince l'edizione 1998 di *Sanremo famosi*, condotta da Max Pezzali e Alessia Merz.

Variatio 22 estrae, oltre a *Daisy*, altri 4 singoli di successo: *Io Sono Io*, *Lamerica* (brano scelto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per la campagna sulla prevenzione dell'AIDS del 1999), *Adesso* (5° posto Sanremo 1999) e *Everyday* (scelto da Leonardo Pieraccioni per il film *Il pesce innamorato*). L'album con i suoi 5 singoli supera le 100 000 copie.

Il 2001 è l'anno della pubblicazione del secondo album *Bit*, con la produzione artistica di Groff e Francesco Valente svolta tra Los Angeles e Roma. Tre i singoli estratti: l'hit radiofonica *If You Don't Like It*, *Anna Julia* (Festivalbar 2001) e *Lory*.

Mi accordo è il titolo del terzo disco di Groff che contiene 11 brani di cui cinque in inglese e vanta la presenza di Renato Zero che, oltre a firmare il testo di *Pensa a te*, affianca Daniele nell'esecuzione del brano.

Il primo singolo estratto è *Sei un miracolo*, la rock ballad che Daniele Groff presenta al 54° Festival di Sanremo. Il brano va direttamente nelle top 10 delle playlists delle radio e porta Daniele ad esibirsi alla presenza di papa Giovanni Paolo II.

Il secondo singolo è *Come sempre*, con il quale Daniele raggiunge la Finale del Festivalbar 2004 all'Arena di Verona dopo aver realizzato il videoclip del brano a New York per la regia di Bobby Yan (Alicia Keys).

Nel 2007 pubblica il singolo *Prendimi* scritto con Volker Hinkel, come anteprima per un futuro quarto album in preparazione. Nell'estate dello stesso anno apre in acustico i concerti di Renato Zero. Durante l'estate 2010 prende parte al Summer Music Festival.

Da agosto 2012 avvia un progetto di crowdfunding sulla piattaforma francese Ulule con lo scopo di raccogliere i fondi necessari per produrre il nuovo album. L'iniziativa ha successo e alla data di scadenza del 20 ottobre successivo la cifra prefissata di 10.000 € viene raggiunta e superata.

Nel 2015 pubblica il singolo *Bellissima la verità* e nel giugno 2016 il singolo *Sempre nella mia testa*.

IL NUOVO GIUANIN UN PERIODICO CON USCITA NON PERIODICA

Quasi Direttore	Giuanin Bovi
Altro direttore	Mark March
Illustrazioni	Bavesh Verona
Scritti	Maria Pia Damiani
Linea fitness	Ester Mantelli
Correttrice di bozze	Silvana De Marzi

Comitato di redazione composto dai membri del comitato di redazione.

Come nel numero precedente non si ringrazia nessuno.

Fonti: wikipedia per “Ah! Mi ricordo”

Vito Taramella per “La parolaccia del giorno prima”